

# L'ASSEDIO DI FIRENZE

o

PALLESCHI E PIAGNONI

Dramma Lirico in Quattro Atti

MUSICA DI

E. TERZIANI

*1.<sup>a</sup> rappr. Roma, Te Apollo, 24 febbra. 1883.*



MILANO

Stabilimento Musicale Ditta F. LUCCA.

1-83.



# PERSONAGGI



|   |  |                    |
|---|--|--------------------|
| <b>Filiberto di Challon</b> , <i>Principe di Orange, generale dell'esercito imperiale</i> |  | COMPARSA           |
| <b>Don Ferrante Gonzaga</b>   | } <i>Condottieri italiani ai servigi dell'Impero</i> | 2.° TENORE         |
| <b>Alessandro Vitelli</b>   |  | CORIFÈO            |
| <b>Sciarra Colonna</b>  |  | CORIFÈO            |
| <b>Giovanbattista Savelli</b>   |  | CORIFÈO            |
| <b>Baccio Valori</b> , <i>Commissario pontificio presso l'esercito imperiale</i>          |  | 1.° BASSO          |
| <b>Troilo Ardinghelli</b> , <i>(di parte pallesca)</i>                                    |  | 1.° TENORE         |
| <b>Niccolò di ser Cione de' Lapi</b> , <i>setajuolo, padre di</i>                         |  | 1.° BARITONO       |
| <b>Lisa</b>   | } <i>de' Lapi</i>                                    | 1.° SOPRANO        |
| <b>Laudomia</b>   |  | 1.° MEZZO SOPRANO  |
| <b>Bindo</b>  |  | ALTRO 1.° SOPRANO  |
| <b>Averardo</b>   |  | CORIFÈO            |
| <b>Fanfulla</b> , <i>frate domenicano, soprannominato frate Bombarda</i>                  |  | ALTRO 1.° BARITONO |

Fratì del convento di S. Marco - Popolani e Guerrieri fiorentini  
Soldati spagnuoli ed italiani di parte cesarea  
Lanzi - condottieri - giudici - rivenditori - contadini  
Villanelle - *Fratelli della Misericordia.*

La scena è in Firenze, e nel campo imperiale, circa il 1530.

~~~~~  
DIRITTI DI TRADUZIONE, RISTAMPA  
E RIPRODUZIONE RISERVATA.  
~~~~~





# ATTO PRIMO



## SCENA PRIMA.

Le case de' Lapi. — È notte. — La scena è divisa in modo da mostrare a sinistra, una viuzza obliqua, in fondo alla quale si vede sollevarsi la cima della torre di *Palazzo Vecchio*. L'angolo della via sul dinnanzi è formato dalla casa de' Lapi, quadra, massiccia, con un bugnato di pietre scarpellate e annerite dal tempo. La parte superiore di essa, è ornata di rabeschi a graffito: il tetto sporgente gitta larghe ombre. Nel basso della casa ricorre all'intorno uno scaglione che serve come di seditojo, ed è interrotto dai gradini dell'uscio. Ai lati di questo, finestre praticabili. La casa prospetta obliquamente sulla viuzza, e lascia scorgere in cinta aderente d'un giardino a cui s'entra da un piccolo cancello. Sul dinnanzi a destra, nella faccia della casa, è praticata un'apertura d'onde si scorge l'interno d'una stanza terrena, tappezzata d'un arazzo di Fiandra, figurato di storie bibliche. Il soffitto è di legno scuro. Nella parete a destra un balcone con cortine, che dà nel giardino.

In fondo una porta che mette nell'interno della casa: a sinistra l'uscio che risponde sulla strada. In un canto della stanza, entro una nicchia alta, è un'urna d'argento, innanzi alla quale arde una lampada pendente dall'alto. Ivi presso, il ritratto di *Fra Girolamo Savonarola*.

Tavoli, seggiole, arche di legno intagliato, fanno l'arredo della stanza.

**Laudomia** è intenta a lavori donneschi. — Entra **Lisa**.

LISA (*agitata*)

Laudomia.

LAUDOMIA

E che?

LISA

poc' anzi

fece il segnale usato,  
e già, l'uscio che al giardin conduce  
traspersi ratta. — Oh gioia  
che opprime il fragil petto!



LAUDOMIA

Chiuso tremendo affetto  
che certezza di duolo a noi minaccia:  
sempre il dì mi s'affaccia  
che alla materna salma  
inginocchiata meco il nodo arcano  
mi confidasti col fatal Pallesco.

LISA

Sorella, promettesti  
ben di celarlo al padre e a miei fratelli  
pietosamente allora.

LAUDOMIA

Sì, Lisa; eppur m'accora  
verso i dilette nostri oprar furtiva.

LISA

Ver, ma...

LAUDOMIA

Dell' Impruneta  
la Vergine ci guardi: a paurosi  
palpiti, lunga e disperata angoscia  
non seguiti per noi...

LISA

Deh no... t'accheta  
Dal dì che dall'amor compresa giacqui  
nel suo divino sguardo  
è la mia luce, e dove ei brilla è il cielo.  
Tu provato non hai  
ancor che prepotente forza sia  
il fascino d'amor!

LAUDOMIA

(con slancio di passione)

Io nol provai!  
Io pur del cor nell'intimo  
nutro gentil desio,

nascoso a tutti gli uomini  
noto a me sola e a Dio;  
ma l'anima si bea  
nella tranquilla idea,  
chè il dì ch'ei fia palese,  
fia benedetto ancor.

LISA

Io la mia vita struggere  
sento in un gran deliro;  
ma quel delirio ha un estasi,  
ha un bacio ogni sospiro.  
Rapita in quell'incanto  
vado sognando il cielo,  
mentre di pianto un velo  
gli occhi mi copre ognor.

(lieve rumore. Lisa balza alla finestra del giardino e l'apre)

Lieve stormir...

(a Laudomia) deh lasciami!... gli è desso. -  
Sorveglia intorno.

(Laudomia parte)

## SCENA II.

**Troilo** entra dal fondo, e **Lisa**.

LISA (movendogli incontro)

Troilo!...

TROILO

Lisa!

(la fanciulla gli si abbandona sul petto)

LISA

O amplesso

forte, raro, immortale! -  
o mio signor fatale,



sconfinato è l'amor che m'arde il seno.  
Famiglia, patria, ogni dover più santo  
io calpesto per te - ma a te daccanto  
che non s'oblìa? - (*abbracciandolo*)

TROILO

Nè meno  
Tu mi costi. Dal dì che t'incontrai,  
fu il mio destin mutato.  
Ai Medici legato  
d'antica fè, nutrito  
de' nobili Ardinghelli al fasto avito,  
alla parte, a' miei cari io fui sottratto.  
In odio ai popolani  
e a tutti i Lapi, venni di soppiatto  
nelle lor case, qui, nelle lor mani,  
per adorar, per carezzar te sola;  
fui tuo per sempre! -

LISA

Sempre  
il pensier corre al dì ch'eterna fede  
di sposi ci giurammo. Ardean le tede  
della recente Pasqua... io, fra gl'incensi  
della cappella misteriosa e il suono  
di sacre squille, smarriva i miei sensi.  
Un vel coperse l'universo intero:  
mi festi tua, tua sposa! -

TROILO (*imbarazzato*)

è vero... è vero.  
Ma l'ora avanza... - addio.

LISA

(*trattenendolo fra le braccia*)

Soffermati, amor mio.

### SCENA III.

**Niccolò de Lapi** con **Bindo** e **Averardo** entrano dal fondo della via. Il padre tiene i figliuoli per mano, e li conduce verso il muro del giardino. - Nell'interno della casa **Troilo** e **Lisa** proseguono indisturbati il loro colloquio.

NICCOLÒ

Voi, guardate la cinta  
presso alla loggia. - Ove talun la varchi,  
dell'onor nostro è ladro. -

BINDO

Che dite, padre?

NICCOLÒ

Di parole or parchi.

Io veglio all'uscio.

(*Bindo e Averardo entrano pel cancello del giardino. Niccolò trae convulso una lettera, la spiega, l'avvicina agli occhi come per rileggere: poi guata le finestre della casa, orecchia, e si sofferma sul canto della via*)

LISA

Oimè! degl'imperiali  
l'esercito, a Foligno  
fa testa. Tu, mio sposo  
non v'andrai, non è vero?

TROILO (*scosso*)

Che dici!

LISA (*carezzevole e afflitta*)

E men di rado  
ti rivedrò? - gelosa,  
o Troilo, è la tua sposa.  
Della serica gonna  
d'ogni altera madonna  
la setaiuola tua gelosa trema,

*L'Assedio di Firenze*



TROILO

Io non so amar che te.

LISA *(con dolcezza)*

Gioia suprema! -

Perchè l'aura del mattino  
mio diletto, a me t'invola? -  
dee saper la luna sola  
che consorte io sono a te? -

TROILO

Tu sei fatta il mio destino,  
starò sempre a te vicino,  
pur ch'io baci sul tuo viso  
il sorriso - dell'amor.

## SCENA IV.

**Niccolò** dopo avere osservata la finestra della sua casa, alla quale è comparsa Laudomia, si slancia all'uscio lo schiude con la chiave, ed entra richiudendolo dietro di sè.

**Laudomia** entra in scena spaventata.

LAUDOMIA

Il padre...

LISA *(a Troilo)*

o cielo!... salvati  
dal suo furor! -

TROILO

*(fa per uscire dal balcone del giardino ma retrocede dopo aver guardato fuori)*

Non posso  
fuggir da qui... giù nel giardino stanno  
i tuoi fratelli... -

LAUDOMIA

ahi misere!

LISA

nasconditi...

*(lo cela dietro la tappezzeria)*

oh qual terrore! -

LAUDOMIA

or ci sovvenga Iddio.

*(le fanciulle cercano ricomporsi, ripigliando il lavoro)*

NICCOLÒ

*(entrando, si sofferma sulla porta - dopo breve silenzio, dice:)*

Frode malvagia, orribile  
ordisce all'onor mio  
qualcuno qui.

LISA *(a Laudomia)*

Sorreggimi.

NICCOLÒ

*(porgendo la lettera alla Lisa)*

Leggi e rispondi.

LISA

*(presa da tremore, lascia cadere il foglio)*

Ohimè! -

NICCOLÒ *(con ira mal repressa)*

Vera è sì rea vergogna?  
impallidisci?... tremi? -  
dì, dimmi ch'è menzogna,  
dì che di sdegno fremiti,  
che questa mia canizie  
offesa ancor non fu.

LISA

Non reggo.

NICCOLÒ *(prorompendo)*

Taci? -



LAUDOMIA

o Lisa! -

LISA

io muojo... -

NICCOLÒ (*insistendo*)

taci? -

LISA

(*gettandosi ai piedi di Niccolò*)

Padre! -

NICCOLÒ

Giura per la memoria  
santa della tua madre  
che questa è fiaba vana... -  
giurar non osi tu?...

(*la Lisa cela il volto fra le mani*)

Giura:... - o parola umana  
da te non esca più!

(*silenzio*)

Sei tu moglie a un traditore  
della patria, o sciagurata? -  
Sulla fronte intemerata  
tu mi provochi il rossore? -  
va, ti scaccio - vilipesa  
negli affetti e nel dolor:  
sentirai natura offesa  
far contesa - col tuo cor.

LISA (*singhiozzando*)

Dal terrore, - ai tuoi ginocchi  
Cessa..., o qui spirar mi vedi...  
qui, la polve de' tuoi piedi  
colla fronte fa ch'io tocchi!...

padre mio, fu ardente lotta  
che il mio fallo a me costò,  
frate e cieca m'ha ridotta  
la passion che trionfò.

LAUDOMIA

A noi volgi il santo ciglio  
madre mia che vivi in cielo,  
calma l'ire e il core anelo  
tu sovviene di consiglio.  
Scampo in terra non ci resta  
se nell'orrida tempesta,  
una madre impietosita  
non ci aita - di lassù.

(*colpi d'artiglieria in lontananza*)

## SCENA V.

Coro interno e in lontananza.

Presto, in armi ogn'uom si serri:  
da cannoni, da spingarde  
ogni bocca morte sferri.  
Libertà che il petto ci arde,  
non sa cedere a ritorte:

guerra a morte!

Sugl'intrepidi ripari  
di Marzocco alta è l'insegna.  
Cristo è re! - de' suoi vicari  
le masnade ree disdegna.  
Ha l'imper su queste porte

guerra a morte!



## SCENA VI.

Nel tempo che cantasi il precedente **Coro**, si veggono per la via trapassare **Armati**, uscire **Cittadini** dalle case, accorrere alcuni di essi all'uscio della casa de' **Lapi**, e picchiare ripetutamente. **Bindo** e **Averardo** escono dal cancello del giardino: **Niccolò** tremando va al balcone, e visti i figli sulla via, scende in istrada.

4.<sup>o</sup> DEL CORO (*a Bindo e Averardo*)

Con noi v' unite...

BINDO E AVERARDO

sì!

NICCOLÒ

Bindo... Averardo...

BINDO

Ne benedici, o padre

NICCOLÒ

Ove n' andate?

BINDO

A pagnar: minacciato è il baluardo.

NICCOLÒ

In qual' istante!... mi lasciate.

BINDO (*verso l'uscio*)

Addio

sorelle!... -

(*Niccolò benedice ed abbraccia i figli che partono, - Laudomia intanto, facendo uscire Troilo dal nascondiglio, gli addita la finestra del giardino.*)

LAUDOMIA

Or del giardino  
v'è libero il sentier... -

LISA

(*dandogli un ultimo sguardo*)

Troilo!...

LAUDOMIA

Fuggite

(*Troilo esce dal balcone: Niccolò ricomparisce nella stanza*)

NICCOLÒ

Le trombe - udite - squillano,  
ritentasi l'assalto.

Donne, i fratelli intrepidi  
combatton sullo spalto:

per lor le sacre ceneri

di fra Savonarola

a scongiurar qui supplice

venga chi m'è figliuola.

(*va all'urna d'argento, e chinasi: Laudomia lo imita*)

Morte a' Palleschi e a' Medici!

Lisa, ma tu non preghi?

per un vil drudo, o perfida,

il sangue tuo rinneghi? -

LISA (*angosciata*)

In questo istante orribile  
prece per me non v'ha.

LAUDOMIA

Padre, pietà; la misera  
troppo pentita è già!

NICCOLÒ

Ah, se pregar non puoi

della famiglia all'ara,

va, impura, e un santo cercati

a cui non sii discara.



Comune il sonno e il desco  
abbi col vil pallesco,  
va... la magion de' Lapi  
non ti conosce più!...

Io ti scaccio - al tuo padre cadente  
affrettar ben la morte potevi,  
ma i suoi giorni omai stanchi, omai brevi,  
non dovevi - d'infamia coprir:  
vanne... or va fra la sordita gente  
a cui l'onta men duol che il morir.

LISA

Dalla casa paterna respinta  
abborrita dal suolo natìo!...

LAUDOMIA

Padre... padre... ai tuoi piedi son io,,  
fu l'amor che demente la fè!...

LISA

*(trascinandosi sulle ginocchia)*

Pria che l'estrema angoscia  
opprimere mi deggia  
o padre mio... vi supplico  
pel Dio che non parteggia!

*(Niccolò la spinge muto e terribile all'uscio)*

LAUDOMIA

*(tenendo disperatamente le braccia alla Lisa)*

Sorella mia, chi scudo  
esserti può?

NICCOLÒ *(con ira)*

il suo drudo!

LISA

Sposa gli son... giurata  
la fede sua mi fu! -

NICCOLÒ

*(cacciandola sulla strada, e respingendo Laudomia)*

Comune il sonno e il desco  
abbi col vil pallesco...  
Va... la magion de' Lapi  
non ti conosce più! -

*(chiude l'uscio violentemente dietro la figlia, e si getta a sedere, mentre Laudomia l'abbraccia: Lisa fuori di sé sulla via, si volge alla casa paterna, e cade svenuta)*

FINE DELL'ATTO PRIMO.



## ATTO SECONDO

— 558353 —

### SCENA PRIMA.

Il pian di Giollari. — A destra la villa ed il palazzo Guicciardini, formato da due fabbriche quadrate congiunte da un muro merlato, oltre il quale si distende la corte. Al primo piano del palazzo balconi praticabili. A sinistra una chiesetta spalancata, ed invasa da rivenditori, soldati, ecc., ecc.: presso a questa e verso il fondo, alcuni travi alzate per servire di patibolo: in fondo si distende la campagna.

La scena è occupata a sinistra da fanti spagnuoli, vivandiere e contadini: nel centro da fanti italiani intenti a giocare e consultare astrologi: in fondo dai lanzi che rumoreggiano, e danno il sacco ad un carro di vettovaglie. — Sul dinnanzi a destra **Troilo** tira di scherma con alcuni cavalieri fra cui sono il **Vitelli**, il **Colonna**, il **Savelli**, ed il **Gonzaga**. **Baccio Valori** vestito del lucco fiorentino, e coll'insegna di commissario pontificio, passeggia da solo, osservando tutto attentamente. — **Bindo de' Lapi**, travestito da fante spagnolo, s'insinua fra i vari gruppi.

PARTE DEL CORO

Viva l'Orange!

TUTTI

Viva!

ALCUNI SPAGNUOLI

Ed io bevo al Gonzaga!

ALTRI

Io fo ciera giuliva  
soltanto a chi ci paga,

FANTI ITALIANI

e qui le paghe indugiano  
e le forche stan ritte...

FANTI SPAGNUOLI

pe' poveri! —

VIVANDIERE

Ma giunsero  
danari e vettovaglie  
stamane all'alba! —

SPAGNUOLI

Zitte,  
che i lanzi non vi sentano.

*(In questo mentre, comparisce un carro colla insegna della Camera Apostolica, circondato dai lanzi, e rubato. Baccio Valori, e i connestabili cercano invano di contrastarlo alla furia dei mercenari.)*

FANTI ITALIANI

Affè, guardate i lanzi! —

UN FANTE ITALIANO

*(a Bindo dopo averlo guardato con diffidenza)*

Tu che ci stai dinanzi,  
sei di que' del Cagnaccio,  
o del Vitelli?

UN ALTRO FANTE

Abbomino  
quel sospetto mostaccio;  
chi sei?

BINDO *(fingendosi spagnolo)*

« Tal cree tosar »  
« y vuelve trasquilado. »

I DUE FANTI

È castiglian!



FANTI ITALIANI (*invitandolo a giocare*)

T'è grado  
le tue taglie giocar?

(*Bindo si pone a giocare con essi*)

## LANZI

L'arciero di Lamagna  
per suo mestier fa guerra;  
spavento ad ogni terra  
porta col suo valor.

Tema le nostre daghe  
chi ci rattien le paghe,  
ci debbono riscatto  
e i vinti e i vincitor.

## CONTADINE

Chi di ciliege e grappoli  
vuol rama e fa ghirlande?  
rare dolcezze spande  
su' toshi tralci il sol.

FANTI SPAGNUOLI (*con smanceria galante*)

Più dolci assai de' grappoli,  
toscan villanelle,  
sono i vostr'occhi; stelle  
ch' invido fanno il sol.

BINDO (*sospettoso*)

Sotto mentita strania divisa,  
a vendicar de' Lapi la vergogna  
e il pianto della Lisa,  
dell'Ardinghelli in cerca, il campo io tento:  
se il potessi scoprir!... se amico accento  
susurrasse: ecco Troilo!...  
lama del mio stiletto  
tu gli t'appunta al petto.

(*si confonde fra i gruppi*)

## FANTI SPAGNUOLI

Sarabande e pavanighe  
colle figlie - dell'amore,  
vuol danzare in lieto stuolo  
lo spagnolo vincitore.

Dèi, beltà leggiadra e fresca  
secondarci alla moresca,  
nella danza - a tutt'oltranza  
balzi lieve, lieve il cor.

(*fa seguito il ballabile della Moresca: - presso al termine di esso il principe d'Orange, scende dal palazzo Guicciardini, seguito da' suoi capitani, e attraversa la scena. - Al suo apparire cessa per poco la danza, e tutti mandano gridi festosi*)

## CORO GENERALE

Evviva l'Orange,  
ei crolli le mura  
nudrite d'usura  
dell'empia città:  
saccheggio e ruina  
la via fiorentina  
segnato hanno già!

(*riprendono poi le danze, che vanno cessando poco a poco: rimangono sul dinnanzi della scena Baccio, Troilo, Gonzaga, qualche condottiero, e parte del coro - gruppi di soldati, contadini, vivandiere, proseguono a folleggiare verso il fondo della scena.*)

BACCIO (*pensieroso, tra sè*)

Le masnade all'Orange  
plaudono, e il papa s'ange  
ch'ei disegni per sè Firenze aver.  
Ed io resto in impaccio, chè pur dianzi  
ei le paghe de' lanzi  
giocossi a dadi tra' suoi cavalier!



E la fanciulla lieta del giuro  
la notte all'uscio ne vien soletta,  
e la non teme dell'aëre scuro,  
se è freddo o piova sicura aspetta,  
e perchè porta l'anello in dito  
gode alla luna dir ch'ha marito.

CORO

E perchè porta l'anello in dito  
gode alla luna dir ch'ha marito.

E l'altra setajuola?

TROILO

È pallida, ma bella;  
e come sua sorella  
aspetta anche il suo dì.

CORO (*ridendo*)

Ma senza sacerdote.

BACCIO

(*traendo da un lato a sè l'Ardinghelli*)

Dirlo a più chiare note,  
Troilo, dovrò? da' Medici  
assai non ti s'offrì?

Torna a spiare i Lapi  
nell'amorosa stanza,  
Troilo, ogni premio avanza  
quel ch'è serbato a te.

TROILO

Vuoi ch'io mi bruci l'ale  
al lumicin nuziale?...  
ch'abbia a picchiarmi il petto  
fra un nugolo d'artier?

(*In questo frattempo Bindo si colloca dal lato opposto, non lungi dal gruppo ove è Troilo, sempre osservando e tenendo l'orecchio*)

BINDO (*fissando Troilo*)

Troilo ha leggiadro aspetto,  
foss'ei quel cavalier?...

TROILO (*a Baccio, burlandolo*)

Ebbene, udite tutti:

al gran Consiglio accolto  
umil, contrito in volto  
subitamente andrò.

Dirò che Fra Girolamo  
m'ha tocco il cor, m'ha libero  
da detestabil laccio  
di seduttor nefario:  
dal tristo commissario,  
da quella birba di messer Baccio.

TUTTI (*sghignazzando*)

Ah ah!

BACCIO (*quasi punto dallo scherzo*)

Troilo! -

BINDO

(*colpito dal nome e avvisando l'Ardinghelli*)

Gli è desso!...

Muori!

(*gli si slancia addosso con un pugnale: - Alcuni fanti lo trattengono*)

TUTTI

Oh ribaldo eccesso!

TUTTI (*meno Baccio e Troilo*)

ile imberbe un sì turpe misfatto  
chi t'impose?... sei spia dei piagnoni?  
alla fune, alle forche sia tratto,  
l'arfasatto - tirar dee le cuoia,  
muoja!... muoja! -

(*I fanti trascinano Bindo malmenandolo: Don Ferrante s'interpone*)



DON FERRANTE GONZAGA

Arrestate... arrestate. - Interrogare  
il colpevol si deve.  
Sarà l'indugio breve;  
sia de' duci al cospetto  
menato, e vi prometto  
che alle forche vi andrà!

*(fa cenno ad alcuni ufficiali e salisce con loro nel palazzo)*

BINDO

*(mentre è condotto via esclama verso Troilo)*

Troilo, se darti morte  
mi concedea la sorte,  
t'avrei gridato allora il nome mio:  
Bindo, figliol a Niccolò de' Lapi.

TROILO *(colpito)*

De' Lapi!...

BACCIO *(tra sè)*

Oh qual ventura!...

BINDO

Ed ora, addio.

Un mio fratel t'ucciderà.

*(è condotto via)*

UN UFFICIALE

La squilla  
alla tenda tranquilla  
chiami i guerrier.

*(Si suona a riposo. I fanti confusamente si ritirano alle tende: la sera si fa scura di mano in mano. La scena è quasi deserta)*

TROILO *(fra sè, sconcertato)*

Un fratel della Lisa  
al patibolo andrà per cagion mia!  
Al patibolo?... e sia.

Più non avran coraggio  
di parlarmi dappoi del maritaggio.

*(sale nel palazzo)*

UNA BARBUTA

Una velata all'Ardinghelli chiede  
parlar, presso alle porte.

ALCUNI CAVALIERI

Che un'altra insidia sia?  
Inoltrisi. *(partono)*

BACCIO

Un presagio è che m'avvisa:  
- Baccio, quella è la Lisa! -  
Vegliar convien.

*(si ritira nel palazzo)*

## SCENA II.

**Lisa** s'inoltra velata e commossa con esitanza; poi **Troilo**.

LISA

Ah contro alla vergogna  
e alla stanchezza il dolor mio mi regge.  
Sola, fuor d'ogni amor, fuor d'ogni legge  
qui tremando mi trassi,  
come se non andassi  
presso allo sposo mio.  
M'accoglierà?... troppo io pavento, o Dio!  
s'ei non riconoscesse  
le forme che lo stento m'ha disfatte,  
s'ei, sì bello, dicesse agli arsi rai:  
- Non siete voi che amai!...  
la Lisa mia non era questa!... -

*(vedendo Troilo che s'avvanza verso di lei)*

È desso!  
il tumulto del core al suol m'abbatte.

*(cade quasi al suolo)*



TROILO

*(con affettato buon umore, e avvicinandosi a Lisa con qualche diffidenza)*

Voglion de' fatti miei  
la baia in ver stassera!  
chi sa qual ria megera  
sotto quel vel si stà.

LISA

*(fuori di sè dalla commozione, e spossata)*

Troilo!...

TROILO

Su via, chi sei?

*(togliendole il velo)*

Lisa!... tu... Lisa... qua?

*(solleva ed abbraccia la fanciulla)*

LISA

Ah sì son io, la sventurata Lisa  
fuor discacciata dal paterno tetto,  
la Lisa io sono, che ogni ben diletto  
ebbi gittato per riporlo in te.  
Per l'amor cieco che di te mi piglia  
fui maledetta dalla mia famiglia,  
ma non mi cal della guerra crudele,  
del mio fedele - io mi ritraggo al piè.

TROILO

Angelo mio, che dici?...

Quante sventure orrende!

LISA

*(appassionatamente e come fuori di sè)*

Fra le braccia ei mi prende...  
o affanni miei felici!

Da poi che ti rividi  
quanti dolor sostenni!...  
e se qui incauta venni,  
Troilo, tu non mi sgridi?

Si, tu m'abbracci: oh gioia  
che mi fa folle!... e in lagrime  
rompe ed in dolcissim' estasi  
mi fa bramar ch'io muoja!

TROILO

*(accarezzandola sorridendo)*

O vanerella - che sei tanto bella,  
lo sguardo e il labbro hai pien di voluttà.  
Stammi sul cor, non dubitar d'amore  
o il tuo sposo con te s'adirerà.

LISA *(rianimata)*

A me perdona, o mio gentil signore.  
È amore il dubbio!

TROILO

È amor felicità!

*(l'abbraccia: Lisa rimane come soggiogata fissandolo in volto)*

## SCENA III.

Alcuni fanti strascinano **Bindo** verso le forche che son levate  
in fondo alla scena. **Baccio Valori** osserva costantemente  
dal balcone del palazzo, ora Troilo, ed ora il gruppo dei fanti.

FANTI

Mariuol piagnone - alto è lo stallo,  
su' nostri capi - dèi fare il ballo,  
devi al cospetto - del nuovo sole  
tagliare in aria - le capriole,  
non vuol la forca  
la gente corca! -

LISA

*(scossa, osservando i fanti che apprestano il capestro - Bindo  
inginocchiato prega in mezzo di loro)*

Che fa quella masnada?



TROILO

*(cercando impedire ch'ella vegga)*

Nulla...

BINDO

Bontà suprema,  
questa mia spoglia cada  
sotto la tua pietà!

LISA *(colpita alla voce di Bindo)*

Par che un garzon là gema...

TROILO *(tentando condurla altrove)*

Andiam...

LISA

Restar vo' quà.

*(turbata, e sempre guardando verso Bindo ed i fanti)*

Di quel garzone ai gemiti  
il cor percosso balza...  
Troilo, là, da quei barbari,  
vedi,... un capestro s'alza...  
veder della lor vittima  
io voglio il volto...

TROILO

arrestati!

LISA

No, quella voce m'agita!

*(si slancia verso Bindo, lo riconosce, e inorridita lo stringe fra le braccia)*

Bindo!... fratel!...

BINDO *(ravvisandola)*

La Lisa!...

BACCIO *(dal balcone)*

Baccio, il presagio avvisa!

TROILO *(fra sè)*

O rabbia!

LISA

Orrore!... orrore!... -

BINDO

Sorella, s'io ti veggo  
qui, dove io mojo, è volontà di Dio  
ch'io t'abbracci e perdoni.

LISA

Morir?... che dici?... ma che festi mai?  
Tu non devi morir.

BINDO

Troppo t'amai,  
e vendicar ti volli.

LISA

Troilo, tu il salva. A me nulla dicesti?  
Troilo, sul nostro capo  
s'ei mai perisse, ne cadrebbe il sangue.

TROILO *(imbarazzato)*

Ah... si sospenda!...

BACCIO

*(autorevolmente ai fanti che si ritirano)*

Si sospenda; a voi  
del pontefice sommo  
l'intima il Commissario! -

LISA *(cadendo in ginocchio)*

Grazia!...

BACCIO *(in scena)*

Or Troilo, che m'oda è necessario.  
*(chiamando a sè Troilo, gli dice in disparte e sottovoce)*

Occasion si rara  
savio non è chi getta,  
vanne, e con lor ripara  
nella città costretta;



prebende, onori avrai  
quanti bramar tu sai,  
ma ogni favor fia muto,  
s' hai di negarti ardir.

TROILO (*tra sè*)

Necessità possente  
di famigliar grandigia  
alla medicea gente  
l'anima mia fa ligia;  
de' Lapi sotto al tetto  
come spione abbietto  
strisciar dovrò continuo,  
continuo tradir.

BINDO (*a Lisa*)

Non domandar la vita  
del tuo fratello in dono  
a lor, che, insuperbita  
genia d'abbietti sono;  
se al padre tornerai,  
digli che a lui pensai  
allor che chiesi a Dio  
fortezza nel morir.

LISA

Bindo, quest' ora cruda,  
fio d'ogni mio trascorso,  
esser non può che schiuda  
più orribile rimorso;  
finchè non è vanita  
la luce di quest'occhi,  
vò che nessun ti tocchi,  
o teco io vò morir.

BACCIO (*a Troilo segretamente*)

Prendi; eccoti oro ed un salvacondotto:  
partitevi non visti,  
o pe' Medici tu più non esisti.

(*rientra nel palazzo*)

## SCENA IV.

**Lisa, Troilo, e Bindo.**

LISA

(*guardando verso Baccio con accento disperato*)

Ei s'allontana!... e di Bindo la vita...  
la sua vita... pietà!

TROILO (*accorrendo verso lei*)

Taci, un rimedio  
io vi propongo, estremo.

LISA

E quale?... qual?

TROILO

La vita mia distruggo  
per te, Lisa, e pe' Lapi.  
Sciolgo i snoi ceppi, insiem con voi mi fuggo;  
questo il perdono da Niccolò m'ottenga.

LISA

O gioia!

BINDO

E si potrà?

TROILO

(*pone in dosso a Bindo una celata, gli getta sulle spalle un mantello, e gli dà armi*)

Se alcun ci venga

ad ostacolo, cada.  
M'è cognita la strada  
che mena a Baroncelli,  
quindi alla via di Pisa  
e al varco d'Arno. Ivi saremo sicuri.

*L'Assedio di Firenze*



LISA

Il periglio è mortale: ah, si scongiuri!

LISA, BINDO, TROILO

L'orror della notte s'accumuli,  
la terra sue nebbie ci porga,  
il ciel ci soccorra di tenebre,  
supremo ardimento ci scorga;  
silenzio, o perduti noi siam.

Fuggiam!

*(Troilo, Bindo, e Lisa, cauti e protetti dall'oscurità si avviano. Baccio Valori sorridendo e stropicciandosi le mani, li guata dal balcone con compiacenza.)*

FINE DELL'ATTO SECONDO.

## ATTO TERZO

— 333 —

### SCENA PRIMA.

Il chiostro di S. Marco.

A terra, in un sepolcro ancora scoperto è stato appena deposto un giovane guerriero in abito domenicano con la spada e la rotella ai piedi.

È **Averardo de' Lapi**. Due ceri ardono sui candelabri di ferro all'estremità della tomba. **Niccolò** colle mani conserte al petto, sta fiso innanzi alla salma del figlio, in un dolore muto. - A poca distanza il Gonfaloniere del **leon d'oro** di S. Giovanni, tiene lo stendardo ritto innanzi al cadavere. Guerrieri, popolani, donne, fanciulli, frati di S. Domenico, fanno gruppo intorno. Il suolo è sparso di fiori, e di foglie d'arancio. - **Fanfulla** in abito di frate, conduce non veduti, e in disparte la **Lisa**. **Bindo** e **Troilo**. **Laudomia** sta inginocchiata presso a Niccolò.

FANFULLA *(indicando Niccolò)*

Sull'avel che fu schiuso ad Averardo  
gli occhi trattiene immoti e senza pianto.

LISA *(con sorpresa ed angoscia)*

Morto il fratello! -

BINDO

E ti ritorno accanto  
in quest'ora fatale, o padre mio! -

FANFULLA

Cheti ristate.

LISA

L'anima mia geme...



TROILO (*sostenendola*)

Lisa!

CORO

*(vedendo lo strano agitarsi di Fanfulla)*

Vedete? - Fra Bombarda freme.

## EPICEDIO.

CORO

La testa declinò  
come reciso fior:  
vivificando muor,  
chi muor da forte.

Lo spirto suo brillò  
d'immortale fulgor,  
cui di celesti onor  
s'apron le porte.

Copriti oblio non può  
intrepido garzon,  
perenne guiderdon  
d'amor t'è in sorte.

LISA

*(guardando con profondo rimorso il padre)*

Quanto dolor passò  
su quel canuto crin!  
quant'ira di destin  
per dargli morte!

FANFULLA (*mormorando tra sè*)

Dentro a fratesco sajo  
poltrir così dovrà  
la man, che il ferro già  
Vibrò maestra?

Ma se più ingrossa il guajo  
d'Arno sulla città,  
a trattar tornerà  
picca e balestra.

NICCOLÒ

Laudomia, o dolce figlia,  
unica a me rimasa  
di tanta mia famiglia,  
bacia il fraterno avel.

*(guardando le armi di Averardo)*

Non c'è nella mia casa  
chi più l'usbergo cinga,  
niun che l'acciar più stringa,  
e vendichi il fratel!

*(grado a grado infiammandosi)*

Ma non importa - al Vindice  
supremo in olocausto  
offro quest'ineffabile  
dolor, perchè s'affretti  
il giorno, in cui si compiano  
del santo vate i detti.  
Lo ricordate? al pergamo  
dov'egli Iddio vedea  
sull'ali di cherùbi,  
come d'un alpe al vertice,  
un gran serto di nubi  
lucide s'avvolgea;  
e a lui raggiava il volto  
come a Moisè sul Sina  
quando allo stuol raccolto  
la sua voce divina  
levando, predicea:  
»Dopo i flagel che indomita  
virtù ci avranno resa,  
sarà Firenze libera,  
pura sarà la chiesa! »

*(tutto il popolo altamente commosso alle parole di Niccolò, ripete:)*

TUTTI

Dopo i flagel che provida  
virtù ci avranno resa,



sarà Firenze libera,  
pura sarà la chiesa! -

(alcuni frati di S. Marco, a diversi gruppi di popolo)

FRATI

Le genti conturbaronsi,  
s'inchinarono i regni  
quando di fra Girolamo  
udìro i santi segni.

FRATI e POPOLANI

Dio com'oro in fornace  
l'eletto suo provò;  
arse gridando: pace,  
per chi lo nimicò.

TUTTI (facendo eco ai frati)

Alleluja pe' martiri  
ch' ha il mondo vil combusti.  
In celeste vittoria  
esultate ora, o giusti!  
*alleluja!*

FRATI DI S. MARCO

(1) » *Traduntur igni Martyres*  
» *impelluntur lapidibus*  
» *sacrosque suos cineres*  
» *dant aquarum voragini!*

TUTTI

(colla massima concitazione d'animo)  
*Alleluja!*

NICCOLÒ (piangendo)

Anch' io col cuore affranto  
dire' alleluja, o santo,  
se ad imbracciar quest' armi  
(indicando la spada e la rotella d'Averardò)  
tornasse un figlio a me!

(1) Questi 4 versi son tolti all'Ufficio composto in onore del Savonarola, che trovasi in fine di una vita di lui scritta, da Fra Timoteo da Perugia.

BINDO

(a queste parele precipitandosi nelle sue braccia)

Padre!...

TUTTI (con grido di meraviglia)

Ah! -

NICCOLÒ

(palpandolo e stringendolo al petto)

Sei Bindo... o parmi?...

TUTTI

Miracolo quest' è!

(Niccolò, Laudomia, Bindo, restano mutamente abbracciati, e il popolo commosso gli attornia)

LAUDOMIA (riavendosi)

O fratello!

BINDO

Laudomia!

NICCOLÒ

Figlio... figlio!

Sei vivo e illeso?

LAUDOMIA

Hai tu corso periglio?

BINDO

di morte, e Dio m' ha salvo.

NICCOLÒ

Oimè!... la gioia  
infinita mi sposa! (gli si abbandona al collo)

CORO (ritraendosi riverente)

Il buon veglio mertò  
tanta grazia del ciel -

(parte lentamente, guardando il gruppo della famiglia)

NICCOLÒ

(traendo Bindo alla sepoltura, e vestendolo delle armi  
dell'estinto Averardo)

Chinati all' ossa  
del povero Averardo.



Questa è la sua rotella e la sua spada.  
Stringile, e sii, com' egli fu, gagliardo!

*(silenzio - la tomba vien chiusa - i Lapi restano abbracciati, Troilo e Lisa compariscono fra gli archi.)*

FANFULLA

*(guardando Bindo, mormora tra sè)*

Resistere non so  
se un' armatura io veggo,  
all'impeto non reggo  
e mi travaglio.

Chi toccar può un acciar  
mi desta gelosia,  
prode di Lombardia  
gitta il bavaglio! -

*(il padre guardiano, osservandolo lo coregge col guardo.  
Fanfulla si segna ed esce mormorando.)*

## SCENA II.

**Niccolò, Bindo, Laudomia. - Troilo e Lisa**  
appariscono fra le arcate.

BINDO

O padre, a questi polsi i ceppi, e al collo  
ebbi il capestro! -

NICCOLÒ

Bindo mio!

BINDO

Deciso

a spegner Troilo, andai nel campo avverso,  
e il ciel volle converso  
la morte in vita.

NICCOLÒ

Che dici? -

BINDO

Falliva

il colpo, e io già periva,  
perdon pregando, e perdonando altrui,  
quando salvato fui: - dal campo un uomo  
seco mi trafugò. Mio dolce padre,  
fra le medicee squadre  
il salvator di Bindo,  
della Lisa il marito,  
or non è più. Fra i cittadin drappelli  
per la libera patria  
pugnerà l'Ardinghelli.

NICCOLÒ *(percosso)*

Che ascolto!

LAUDOMIA

Dio t'ispiri

pietà! -

NICCOLÒ

lui!... lui!...

BINDO

t'adiri?...

NICCOLÒ

S'io credo a quel che sento  
beneficio e pietà mi fan spavento!

LAUDOMIA

*(con immensa tenerezza e dolore)*

Ah padre mio, da queste sacre zolle,  
che ne ricopron le salme dilette  
della gentile che madre ci desti  
e de' fratelli che morte rapia,  
non ci partiam col corrucchio e coll'ira;  
basti il dolor che ci fa groppo al core.  
La requie degli istinti persuada  
ai vivi pace! - tendi la tua mano  
alla Lisa che geme. Abbi pietade,  
pietà di lei... di chi ti rese un figlio,

*L'Assedio di Firenze*



non negare a te stesso e a' tuoi diletti  
le gioie della pace e del perdono! -

*(a questo punto Lisa tremante s'inginocchia a' piedi di  
Niccolò, col volto fra le mani. Dietro a lei Troilo,  
artificiosamente composto a umiltà e dolore)*

NICCOLÒ (commosso)

Oimè!... un'arcana potenza infrange  
il fier proposito del core offeso,  
non so respingere più lei che piange,  
quel reo che prostrasi cacciar non so.

BINDO, LISA e LAUDOMIA

Col tuo consiglio che i cor governa  
virtù superna, - sgombraci il duol.

TROILO *(fra sè)*

Fieri Ardinghelli, non mi guardate,  
s'io curvo il capo a un setaiuol.

NICCOLÒ

Lisa, alzati e m'abbraccia.  
Voi, messer Troilo, udite. Io v'appaleso,  
e con plebea franchezza,  
la cagion che a voi mi riconciglia.  
Non è per questa figlia  
toltavi a donna, nè per la salvezza  
di Bindo, che m'è reso;  
ma perch' uopo ha Firenze  
e di braccia, e di cuori  
che non sian traditori,  
ch'amin la libertà sino alla morte  
perchè con noi pugnate;  
però de' Lapi a voi schiudo le porte,  
siate mio figlio, se leal venite.

TUTTI

O gioia!

TROILO *(abbracciando Niccolò)*

O padre mio!...

NICCOLÒ *(solenne)*

Troilo... vi vede Iddio!...

*(restano abbracciati nella più grande effusione d'affetti,  
senza far parola.)*

### SCENA III.

Si odono dall'interno grida confuse. - Irrompe poi moltitudine  
di Popolo da ogni parte.

CORO

Vittoria, vittoria, vittoria! -

NICCOLÒ, BINDO e TROILO

Qual grido di lieta novella?

CORO

Marzocco s'è cinto di gloria,  
il prence d'Orange spirò.  
La morte lo trasse di sella  
sul *Pian delle vergini* bieca,  
lo vide chi nuova ne reca  
trafitto dai nostri cader.

Cesarei guidaleschi  
Spagnoli - tedeschi,  
provàro a Gavinana  
la prodezza italiana,  
l'eco intorno giuliva,  
tuoni al Ferruccio evviva!

*(squilli di trombe e di campane: tripudio generale, rotto  
poco dopo da interne grida di lamento e di lutto: tutti  
si arrestano all'inaspettato contrasto)*

2.º CORO *(interno)*

Sventura, sventura, sventura!

1.º CORO *(sulla scena)*

Che insulto di strano corruccio?



2.<sup>o</sup> CORO (*venendo in scena*)  
Marzocco, per sempre t'oscura.

1.<sup>o</sup> CORO  
Che dite?

2.<sup>o</sup> CORO  
Fu spento il Ferruccio.

1.<sup>o</sup> CORO (*con ira*)  
No, no! - gli è pallesco chi 'l dice!

2.<sup>o</sup> CORO  
Lottando all'eroico spaldo  
soggiacque; e il colpìa Maramaldo  
quand'era già presso a morir.

Cesarei guidaleschi  
Spagnoli - tedeschi  
ruppero a Gavinana  
la prodezza italiana,  
tutti un fiero lamento  
gemiam! - Ferruccio è spento!

NICCOLÒ (*ai frati di S. Marco*)  
Certo è cotanto male?

FRATI  
N'han lettere i Signori.

NICCOLÒ (*risoluto*)  
Chi ha braccia, or tragga fuori  
la patria a vendicar.

TUTTI (*irrompendo*)  
Tutti!

TROILO (*con ira simulata*)  
Ed un papa, e un Medici  
a si crudel ruina  
la sua città strascina  
ludibrio allo stranier? -

TUTTI (*con ira terribile*)

(1) »Ma di tener Firenze  
»non avrai papa, il vanto,  
»o tu l'avrai morente  
»per darle l'olio santo! -

## SCENA IV.

**Fanfulla** colla corazza, l'elmo in capo, e la  
spada nelle mani.

FANFULLA  
Tutti alle mura.

TUTTI  
All'armi!

FRATI DI S. MARCO  
(*sorpresi alla vista di Fanfulla*)  
Che fate?

FANFULLA  
(*atteggiandosi a mititare baldanza*)

Or di rosario  
non è più tempo, parmi! -

Frate Bombarda  
gitta il cilicio  
pria che l'incendio  
di guerra l'arda:  
colla zagaglia  
coll'alabarda  
torna a combattere  
frate Bombarda!

(1) Questi quattro versi, si trovano nell'ASSEDIO DI FIRENZE di  
G. D. Guerazzi.



CORO (*attorniadolo*)

Torna a combattere  
frate bombarda! -

FANFULLA

Sotto la tonaca  
compunse il muso,  
dell' archibuso  
avezzo al fremito:  
ma alla battaglia  
che in cor gli frulla,  
frate Bombarda  
torna Fanfulla!

CORO

Frate Bombarda  
torna Fanfulla!

FANFULLA

Fu già de' tredici  
presso a Barletta  
a far vendetta  
dell'onta gallica,  
e già provarono  
Pavia, Ravenna  
del forte armigero  
l'aspra cotenna.

Poi de' pontefici  
vide lo smacco:  
di Roma al sacco  
cioncò da eretico;  
però l'intrepida  
alma lombarda  
piegava al *poenitet*  
frate Bombarda.

Ma quando l'aure  
del chiostro immote  
il tuono scote  
dell'ira bellica,

se trombe echeggiano  
se tambur rulla  
entro alla tonaca  
freme Fanfulla.

CORO

Entro alla tonaca  
freme Fanfulla.

FANFULLA

E alfin ripiglia  
spada ed elmetto,  
l'usbergo al petto  
cinge, e risuscita;  
contro a' cesarei  
falchi, gagliarda  
la man fa scorrere  
frate Bombarda.

FRATI

*Cum moderamine  
saltem tutelae,*  
deh, nel combattere  
non sii crudele!

FANFULLA

No, del convento  
non sa più nulla  
presso è il cimento,  
torno Fanfulla.

CORO DI POPOLO

Ha man gagliarda  
frate Bombarda!  
Frate Bombarda  
torna Fanfulla!

(*Fanfulla parte salutando i frati ed il popolo che lo  
festeggia.*)

FINE DELL'ATTO TERZO.



# ATTO QUARTO

## PARTE PRIMA

### SCENA PRIMA.

Il palazzo del Bargello.

Sala a grandi volte: finestre chiuse da impannate formate a vetri rotondi  
- porte laterali: una in fondo dietro alla quale s'aprirà un trabocchetto.  
Lumi accesi sopra un tavolo. Seggioloni alle pareti. Infuria il temporale.

Coro interno dalle stanze attigue ove si banchetta. Poi **Troilo**.

CORO

Palleschi, palleschi  
si libi, si treschi  
si rida, si canti.  
Le allegre canzoni  
dien morte ai piagnoni  
disperino i santi!

TROILO

(uscendo dalla stanza del banchetto, come stravolto)

È strano inver... nel petto  
provo un tumulto insolito  
ch'è rimorso o paura. -  
Di me stesso ho dispetto

come s'io fossi il solo, il gran malvagio  
nell'ordin di natura! -  
- Ricco sarò: da' Medici  
sperar m'è dato ogni agio;  
lieti i compagni sperano  
già nella mia ventura...  
ah! il tumulto che m'agita  
è rimorso, o paura?... -  
Rieder voglio al convito;  
del fumido trebbiano  
dolci larve incantevoli  
ch'io non v'invuchi invano.  
Da' spaventi, dall'onte  
salvatevi la fronte:  
lontan, lontan volgetemi  
del vecchio ch'ho tradito  
le ciglia minaccevoli!...  
Rieder voglio al convito!...

Fosse demone o Dio  
che coprisse d'oblio  
i vissuti miei dì,  
vorrei dargli in balla  
tutta l'anima mia  
per non viver così! -

### SCENA II.

**Laudomia** sorreggendo la **Lisa** affranta dal dolore,  
compare sul'uscio a destra.

LAUDOMIA

Troilo!

TROILO (atterrito nel vederle)

Voi, donne!... chi qui v'ha condotte?...  
Un'ombra io son che potere non ha:  
forse ci rende quest'orrida notte  
vittime tutti!... ah... fuggite di quà.



LAUDOMIA *(avanzando)*

Non favellar di fuga:  
quando cercammo scampo  
su per alpestre ruga,  
tra noi mancavi tu!...

Allora dei medicei  
o' incolsero le squadre  
e ci strapparo il padre,  
che non vedemmo più.

Ed or di compri giudici  
la codardia l'uccide,  
se a grazia non arride  
quel che a virtù non sa.

Guata l'estrema ambascia  
della tua donna, o Troilo!  
sperare ancor ci lascia  
che salvo il padre andrà! -

LISA

*(abbracciando appassionatamente Troilo)*

Il nostro affetto - posse ha furtive  
surte fra triboli - se con un detto  
fratelli e padre - strappa a' patiboli:  
non è ver, Troilo?

Per quel cadente - vecchio innocente  
ci ottieni grazia - tu dal Valori!  
tu queti l'ansia - che il cor ci strazia:  
non è ver, Troilo?

TROILO *(a Laudomia e Lisa)*

O sposa... o mia fanciulla,  
nel duol così leggiadre,  
per me, per voi, pel padre  
io più non posso nulla.

L'ombra vedete in me  
dell'uom che un giorno visse:  
ma Dio mi maledisse  
ludibrio altrui mi fè.

LAUDOMIA

Deh intercedi!...

TROILO *(disvincolandosi)*

Lasciatemi.

LISA

A Baccio vola.

TROILO

Oimè!

LAUDOMIA e LISA

Il padre, o Troilo, salvaci  
o ti morremo al piè! -

*(cadono entrambe a' suoi ginocchi)*

## SCENA III.

**Baccio Valori, Don Ferrante Gonzaga, Savelli,  
Colonna, Vitelli,** ed altri gentiluomi compajono sul-  
l'uscio della sala.

BACCIO e CORO

*(scorgendo le due donne che sono a' piedi di Troilo, e rom-  
pendo in risa)*

Ah ah ah!... due belle dive  
avvinghiate ai tuoi ginocchi!  
or l'invidia non t'adocchi,  
venturoso cavalier! -

TROILO

Di Niccolò de' Lapi  
le dolenti figliole  
rispettate, o messeri.

CORO *(ravvisandole)*

La Laudomia!... la Lisa!...



BACCIO

Beato è chi si fisa  
nell'incontro gentile.  
Troilo, o donzelle è un cervello sottile  
che consolar vi può.

TROILO *(punto)*

Baccio!

BACCIO *(seguitando)*

Egli ottiene  
tutto quand'ei 'l pretenda.

LAUDOMIA

Ci salvi il genitor! -

BACCIO

Al padre scenda  
frattanto una di voi,  
l'altra il rivegga poi.  
La severa sentenza è pronunziata,  
ma per Troilo, chi sa, non fia mutata.

*(fa cenno a due barbute che separano le donne: Lisa è fatta uscire da un lato: Laudomia dall'uscio in fondo. Alcuni gentiluomini attorniano Troilo: da un lato Baccio favella segretamente ad alcune barbute, e poscia s'insinua misteriosamente fra gli amici e parla loro all'orecchio.)*

CORO

Ah, l'Ardinghelli - dagli occhi belli  
è un seduttore - che egual non ha.  
Ai suoi martelli - tutti i portelli  
giran sui cardini - per voluttà! -

TROILO *(con spensieratezza)*

Le due colombe - rompeano in gemiti,  
voi mi toglieste - a gran supplizio;  
pe' gentiluomini - diventa vizio  
cor troppo tenero - troppa pietà!

BACCIO

*(piano alle barbute accennando l'uscio di mezzo)*

Dietro a quell'uscio - sull'asse volga  
la fatal pietra - che asconde il baratro;  
*(tra sè)*

che quell'improvvido - di vita tolga  
vogliono i Medici - è tempo già. -

*(forte, andando verso Troilo)*

Così, mio bel messere  
non isprecar venture,  
se spunta il tuo piacere  
ove per noi son cure.  
La Lisa presso al vecchio,  
la Laudomia è là!

*(indicando l'uscio in fondo)*

Portale il buon annunzio  
ch'ella aspettando sta.

CORO *(ridendo)*

Ah ah!

TROILO *(lusingandosi)*

Che dite... Baccio?

BACCIO *(con doppio senso)*

Chi a voi resisterà?

*(andando incontro a famigli che recano tazze e vasi di vino)*

BACCIO e CORO

Ma prima in alto i calici  
e beviam con diletto.  
Il biondo crin carezzale,  
solo e senza sospetto;  
ma per ammenda poi ci dèi contar  
come andò il bel affar.

TROILO *(bevendo)*

Sì, amici, in alto i calici  
e beviam con diletto.  
Omei, tristezze e scrupoli  
vadan lungi dal petto.



Viva chi vive - ben muoja chi muor...  
dolce, eterno è l'amor.  
Che monta se vil nottola  
mi sbatte l'ali in viso,  
quando a ritrosa vergine  
bacio il celeste riso?  
Chi troppo è schivo - è un morto che par vivo  
e non intende amor.

BACCIO

*(dopo essere andato ad osservare l'uscio di fondo, e aperta l'imposta)*

Or va, la bionda amabile  
vuol far a graffi.

CORO *(scherzando)*

Un' orsa

parrà.

TROILO

Ma fia bellissima! -

CORO *(come sopra)*

L'assalta di riscorsa.

BACCIO

Se chiedesse un piovano...

TROILO *(ridendo al Gonzaga)*

o un becchino piuttosto,  
vi chiamo, capitano!

BACCIO

Affè, sarebbe a posto!

TROILO *(con galanteria)*

Vo' sol, ma non son ruvido,  
se alcun vuol darmi braccio...

CORO *(spingendolo verso l'uscio)*

Spacciati...

TROILO

Tra brevissimo  
a rivederci, o Baccio!

BACCIO

*(come colpito a quelle parole)*

Ciel! che disse?... è presagio? -

*(Troilo spinto e attorniato esce per l'uscio di fondo: ma  
passata la soglia, gli si apre il terreno e precipita  
dando un grido, nel trabocchetto)*

TROILO *(cadendo)*

Ah!...

CORO *(retrocedendo commossi)*

Precipitò! -

BACCIO *(riavendosi)*

Sta ben.

Nella morte trabocca e nella tomba  
vile Ardinghelli, e taci.

Dai complici loquaci  
assicurarsi a' Medici convien.

## PARTE SECONDA

### SCENA VI.

Atrio nel palazzo del Podestà. - Grande scala in prospetto - ampia  
porta chiusa a sinistra. - In fondo piccolo uscio.

**Niccolò**, affranto dalla tortura, tra le guardie, è nel basso  
della corte. Sul pianerottolo della scala **Giudici** e **Tavolaccini**  
gli leggono la sentenza di morte.

GIUDICI

» Niccolò di messer Cione de' Lapi,  
aggirator del popolo,  
spogliatore di chiese,  
d'eretici fautor, degno ti rese  
di morte ogni delitto. »  
Il tuo giudizio è scritto  
fia tra un'ora compiuto.



NICCOLÒ (*rizzandosi*)

Lode a Dio che permette esser mendaci  
e crudeli gli sgherri del pontefice.  
Non fia seme perduto:  
vi frutterà l'infamia e la ruina.

GIUDICI

La tua morte è vicina. (*partono*)

NICCOLÒ

(*rimasto solo, dopo lungo silenzio, esclama con gran passione*)

O sinüosa vaghezza d'Arno  
ch' ai de' bei ponti lieto monile!  
aeree torri... città gentile...  
fossi almen libera, poi ch' io morirò! -  
T' han di tiranni dato in balia  
Firenze bella, Firenze mia;  
mentì la voce del tuo profeta?...  
tu sei sì lieta, - la chiesa è vil.  
Ed or, ch' io stommi presso a morire  
della mia fede sento il martire:  
o sinüosa vaghezza d'Arno  
va, ... scorri indarno - come i miei dì! -  
(*è per abbandonarsi oppresso dai suoi pensieri, quando  
s'apre l'uscio in fondo, ed entra Baccio Valori*)

## SCENA V.

**Baccio Valori e Niccolò.**

BACCIO (*appressandosi a Niccolò*)

Misero vecchio, ascolta:  
scopro un' arcano orribile.  
Forse la speme hai volta,  
in quest'ora terribile,  
ad un possente prego  
che non s'udrà per te.

NICCOLÒ

Di speme a chi favelli?

BACCIO

Che la tua vita supplice  
chiedesse l' Ardinghelli  
Non hai sperato?

NICCOLÒ

Troilo!

BACCIO

E il disumano invece  
negò d'esserti genero,  
e balda prova fece  
che colla tua fanciulla  
comun non ha più nulla;  
che a trarla nella rete  
ei travestir da prete  
fece un ribaldo:

NICCOLÒ

Perfidi! -

BACCIO

che il rito simulò. -

NICCOLÒ (*fuori di sè dal dolore*)

Giungeste a tante frodi!  
or ecco, ... ecco i be' modi  
onde i Palleschi vincono! -

BACCIO

questo fatal inganno  
voll'io da te rimosso;  
pur troppo altro non posso! -

NICCOLÒ

Ebben sia l'onta e il danno  
sul capo a chi mentì.  
Or libertà racquista  
la mia figliola trista  
di maledire e svelle  
dal cor chi ci tradì.



## SCENA VI.

**Lisa** scende frettoloso la scala, e gittasi  
fra le braccia del padre.

**LISA**

Padre mio! -

**NICCOLÒ**

Messer Baccio,  
più fra noi non compaja... -  
Vanne... e ti desti invidia  
pur quella mia mannaja!

*(Baccio atterrito a queste parole, ascende tristamente la  
scala e si ritira)*

**LISA**

Orrida vista!

**NICCOLÒ**

*(con immenso affetto abbracciandola)*

O Lisa

dammi il povero capo,  
qui... adagialo e m'affisa.  
Povera figlia, sai,  
di Niccolò di Lapo  
non fosti indegna mai,  
fùr le tue membra belle  
vano trastullo a un perfido,  
ma la tua mente è pura,  
pura com'onda irrigua  
che il suo sentier non sa.  
Or sappi... è cosa dura  
ch'io ti paleso... puoi  
tu sostenerla?

**LISA**

*(guardando fissa negli occhi del padre)*

si...

**NICCOLÒ**

Ebbene,... Lisa, apprendilo;  
era bugiardo il rito  
per cui pareva marito  
quel traditor a te.

**LISA**

*(colpita, portando le mani al cuore e alla fronte)*

Ah!

**NICCOLÒ**

Mia fanciulla, aborrisco  
quanto n' hai dritto.

**LISA**

Moglie

non fui?... chi me lo toglie?...  
Non furon nozze quelle  
giurate innanzi a Dio?...  
al tristo ver ribelle  
spegniti, o pensier mio!...  
Tu non m'amasti, o Troilo,  
mai?... mai?... neppure allor?  
E quel tuo volto d'angiolo?  
E quel desio d'amor?...

*(resta immobile, e smarrisce il senno: Suono della cam-  
pana di morte, e lugubri preghiere dall'interno)*

**CORO INTERNO**

*Quoniam si sacrificium voluisses dedisem utique  
Holocausto non delectaberis.*

**NICCOLÒ**

*(assorto nel dolore, contemplando la Lisa e gettandosegli a piedi)*

No, del mio vivere l'ora suprema  
si fiero folgore or non percuota...  
Lisa, mia Lisa, non far ch'io gema  
se te vivente lascio quaggiù.  
Dolce figliuola... non starti immota...  
ah! non m'intendi... non odi più!



LISA (*come parlando a Troilo*)

Io la mia vita struggere  
sento in un gran deliro,  
ma quel deliro ha un estasi,  
ha un bacio ogni sospiro.

(*proseguendo sempre a vaneggiare*)

Si, tu m'abbracci, o gioja  
che mi fa folle, e in lagrime,  
rompe, e in dolcissim'estasi  
mi fa bramar ch'io muoja!...

O Troilo... Troilo... Troilo...  
sconfinato è l'amor che m'arde in sen!...

NICCOLÒ (*disperandosi*)

Ah del furor mio cieco  
merto fatal m'è reso,  
oltre la tomba io reco  
tanto dolor con me!

### SCENA ULTIMA.

I Fratelli della Misericordia scendono lentamente la grande  
scalea: **Fanfulla** e **Bindo** così travestiti, sono tra essi:  
**Laudomia** li accompagna.

CORO DI FRATELLI DELLA MISERICORDIA  
*Asperges me hissopo et mundabor*  
*Lavabis me et super nivem dealbabor.*

FANFULLA

Niccolò...

LAUDOMIA

padre mio!

NICCOLÒ (*mostrando la Lisa*)

Laudomia, vedi  
che angoscia estrema!

BINDO e LAUDOMIA

Ah salvati!

FANFULLA

Messere,  
d'uopo è che tu ne scampi: oltre le porte  
sta una mano de' nostri - e noi qui dentro  
sotto le cappe armati.

NICCOLÒ

Io vò la morte.

FANFULLA

Amor di libertà ti serbi in vita.

LAUDOMIA (*supplichevole*)

Amor di noi, buon padre.

NICCOLÒ

Ahi, la sorella  
dell'intelletto è cieca!...

BINDO e LAUDOMIA

E come?

NICCOLÒ

Vedila!...

Fanfulla, amici miei prodi, brev'ora  
ed io più non sarò - vi raccomando  
ogni sventura mia che sopravvive,  
e questa patria serva  
di signoria proterva.

I giorni miei canuti  
cadon nel duolo!... addio.  
Allor che l'aere muti  
secondo a libertà,  
il cener mio saluti  
col profetato carme  
meco in fedel desio  
chi già tra l'arme fu.



## CORO

*(stringendosi attorno a Niccolò)*

Non ci cadrà dall'animo  
la santa tua memoria  
Il nome tuo fia gloria  
d'indomita virtù!

LAUDOMIA *(abbracciando il padre)*

Io non sarò superstite  
Dove tu estinto cada  
sia che nel cor trafiggami.  
la mercenaria spada,  
o che favor superno  
m'erga in eterno - a te! *(cade svenuta)*

LISA *(sempre fuori di senno)*

Sempre in dolcissim'estasi,  
Troilo... così... con te! -

NICCOLÒ

Addio, diletti... o mia Laudomia, o Lisa!...  
voi non m'udite più?... Savonarola,  
or nel seno di Dio  
a tanto duol m'invola!

*(I fratelli s'inginocchiano mormorando la profezia del Savonarola. - Niccolò si avvia al patibolo condottori dal carnefice - Lisa si trascina per la scena voluttuosa e folle. Cade la mannaja, Lisa gitta un grido, e cade al suolo. - Cala lentamente il sipario.)*

**F I N E.**